**SINTESI: 1) Caratteristiche generali del Portogallo odierno: elementi geografici, economici, istituzionali 2) Un primo tour del Portogallo (video) 3) La storia: dal substrato preistorico alla dominazione araba**

**UNO SGUARDO D’INSIEME AL PORTOGALLO ODIERNO**

 **Per le caratteristiche geografiche, politiche, economiche del Portogallo odierno vedi slides e documentario**

**IL SUBSTRATRO PREISTORICO**

Oltre ad impronte di dinosauri, le scoperte archeologiche hanno evidenziato anche in Portogallo, come del resto in Spagna, tracce dell’ominazione che appartengono all’epoca preistorica. Ciottoli con punte aguzze risalenti a circa 400.000 anni fa sono stati trovati a **Gruta de Furninha**, nel Peniche, nelle vicinanze di Caldas Rainha, nei sobborghi di Lisbona, a **Rio Coa**. Questo ultimo sito è stato scoperto nel **1992** nella fase di valutazione dell’impatto ambientale che la costruzione di una diga avrebbe avuto sul territorio circostante. Gli archeologi si imbatterono in interi **complessi petroglifi** per lo più risalenti al Paleolitico superiore (40.000 – 10.000 anni fa). L’intera vallata dal 1998 fa parte del Patrimonio dell’Umanità dell’Unesco. La maggior parte dei segni rappresenta **cavalli e uri ibici**. Petroglifici più recenti rappresentano anche uomini.

Poiché tracce di pietre lavorate con tecniche che **appartengono ad aree diverse europee** sono state rinvenute in tutto il Portogallo, si deve concludere che su questo territorio **si sovrapposero popolazioni diverse, tutte provenienti dall’esterno**. Una seconda conclusione a cui si giunge osservando tale materiale, è che **fin dall’ epoca più antica il paese presenta una forte differenziazione fra aree del nord e del sud, della zona interna e litoranea**.

 I primi insediamenti stabili sono individuabili nella valle del **Tago** e del **Sado,** vista la grande quantità di resti di molluschi e conchiglie utilizzati come cibo. Ed è straordinario come i reperti ossei rinvenuti accertino che **la morfologia di tali popolazioni assomiglia per conformazione e tratti fisici a quella portoghese attuale**: cranio dolicocefalo, statura media.

Come in Spagna, anche in Portogallo troviamo **dolmen** (in particolare nell’ **Alentejo**) e alcuni rari **menhi**r e **circoli megalitici** costruiti in una fase in cui altre civiltà urbane del Medio Oriente battevano il Mediterraneo alla ricerca di metalli di cui il Portogallo era ricco: nel nord c’era infatti **lo stagno e nel sud il rame**. I piccoli **vasi di ceramica** scoperti nel castro di **Vila Nova di San Pedro** e in quello di Zambujiero, dimostrano che erano abitati da **stranieri che conoscevano la tecnica di fusione dei metalli** che ottenevano dalle popolazioni all’interno scambiandoli con paccottiglia quale ad esempio la “conta do leite”, una piccola pietra levigata di forma sferica che non appartiene alle rocce dell’Alantejo usata dalle mamme come amuleto durante il periodo di allattamento

Nello stesso periodo in cui si costruivano i **fortini del Tago e del Sago**, sbocchi delle vie fluviali che conducevano alle regioni del rame e dello stagno, troviamo le **grotte artificiali di Estoril, Carenque, Alapraia** , sedi di sepolture collettive in **vasi cinerari a campana** che contengono **pugnali in rame e monili d’oro.** Incerto è, vista la diffusa presenza di tali manufatti nel sud della Francia, lungo il corso del Reno e nei corsi inferiore dell’Elba e dell’Oder, se i territori portoghesi abbiano esportato o importato tale forma di sepoltura.

Durante l’età del bronzo si assiste all’ arrivo di altri migranti: incerto è anche in questo caso la provenienza africana o centro europea.

**Sicuramente centro europee furono le popolazioni al principio del primo millennio** che arrivarono nella penisola. I nuovi invasori erano i **Celti** che conoscevano e **sapevano lavorare il ferro** ed avevano pertanto una tecnica che consentiva loro un enorme vantaggio rispetto alle popolazioni , sia nella produzione di strumenti militari che agricoli. Che ad una fase aggressiva, sia succeduta una pacifica, lo dimostra il fatto che nei **castros circolari si individuano tracce di case rettangolari**, tipicamente celtiche. Della fase celtica restano importanti manufatti di oreficeria: i **classici orecchini** d’oro che ancora oggi vengono indossati dalle donne spagnole.

**I ROMANI**

 Il primo sbarco di truppe romane avvenne nel **219** come ci testimoniano Livio e Polibio. Vi trovarono a nord del Douro i **Keltikoi** da cui deriva il nome gallego (galiziani) e, fra il Douro e il Tago, i **Lusitan**i descritti come **Celtiberi**, ossia come una popolazione derivante dalla fusione di Celti e di Iberi. Da Strabone sappiamo che **conoscevano il ferro** e che sicuramente **non erano mediterranei in quanto bevevano birra, non usavano l’olio ma il burro, coltivavano solo in minima parte il frumento e consumavano il “pane della foresta**” che ottenevano macinando le ghiande, **usavano sale rosso, praticavano la cremazione**.

E’ probabile pertanto che anche i Lusitani fossero originariamente celtici, spinti verso le regioni più povere del centro della penisola. **I Romani, per domarne l'aggressività assegnarono loro le terre della pianura.** Analogo destino deve aver interessato le popolazioni di origine celtica che popolarono il sud della Penisola.

I Romani, terminate le guerre puniche, esclusa la necessità militare di invadere la Spagna per tagliare i rifornimenti di uomini all’esercito di Annibale in Italia, decisero di intraprendere una **occupazione sistematica del paese, fatta eccezione per le regioni montagnose del Cantabrico**, come testimonia ancora oggi la presenza della lingua basca. L’occupazione non fu facile e la resistenza dei Lusitani, prima guidati da **Viriato fra il 147 e il 139** e continuata anche dopo la sua morte, impose ai romani crudeli disfatte. I Romani comunque riuscirono ad avere la meglio e imposero il loro modello economico e sociale. Venne diffusa la coltivazione del frumento, della vite e dell’olivo; la popolazione iniziò spontaneamente a spostarsi nelle città e anche le capanne con il tetto di paglia dei villaggi furono man mano sostituite da **case di pietra o mattoni cotti con tegole che anche oggi chiamiamo “portoghesi”**.

La dominazione romana e la relativa imposizione delle tasse costrinsero gli indigeni **all’uso della moneta** e al **passaggio da un’economia collettiva ad un regime di proprietà privata**, favorita dal fatto che i romani imponevano ad un membro del gruppo (spesso il capo) di diventarne l’esattore. Venne introdotto il modello della **villa rustica**, antenata delle fattorie dell’Alentej. In alcuni casi la villa aveva sufficiente terreno produttivo, in altri casi estendeva la sua influenza su mansi vicioniori coltivati da lavoratori semiliberi. Questi consegnavano una parte della produzione al padrone della villa il quale aveva come “moneta di scambio” i mezzi di produzione necessari per valorizzare il prodotto realizzato dai lavoratori semiliberi (frantoi, cantine, granai, aratri, ecc). Il nuovo dato che i romani introdusse pertanto nell’ economia portoghese, come del resto in quella spagnola è la **trasformazione da un’economia di consumo ad un’economia legata alla commercializzazione favorita in parte dalla flotta mercantile e in parte dalle infrastrutture viarie di cui dotavano le province.**

Della organizzazione romana della penisola Iberica relativa al 1° secolo dopo Cristo abbiamo conoscenze abbastanza: ce ne parla infatti **Plinio il Vecchio** che tra il 69 e il 73 d.C ebbe qui un incarico amministrativo in particolare della Lusitania. **“L’intera provincia è divisa in 3 circoscrizioni (conventus)… Si contano in totale 45 insediamenti: 5 colonie, 1 municipio di cittadini romani, 3 colonie di diritto latino, 36 città tributarie”**. Nell’ odierno Portogallo si contavano due conventus di cui uno con sede a **Beja** e il secondo a **Braga.** Il municipio di cittadini romani aveva sede **a Lisbona**, grande città portuale da cui partivano le merci destinate all’ Italia. Sempre analizzando il testo di Plinio si deduce che la colonizzazione romana fu intensa a sud e molto meno a nord; questo spiega ancora una volta le differenze culturali che ancora oggi si riscontrano fra le popolazioni di queste due aree del paese.

**LE INVASIONI BARBARICHE**

La lenta ma inesorabile dissoluzione dell’Impero fece affluire dovunque popolazioni “barbare”. Nel 411 nel territorio odierno del Portogallo entrarono grandi bande di **Alani, Vandali e Suebi** che, cacciati dalle loro sedi dagli Unni, si erano messi alla ricerca di nuove terre. Gli Ariani erano originari del Caucaso, i Vandali erano germani di origine scandinava, I Suebi erano germani probabilmente imparentati con Angli e Sassoni.

Gli unici a fondare una organizzazione politica di una certa importanza furono i **Sueb**i. Secondo la testimonianza di **Paolo Orosio**, presbitero di Braga e testimone dell’invasione, “***rapidamente cambiarono le spade per gli aratri e divennero amici***”. Divenuti sedentari, organizzarono un regno che comprendeva anche la Galizia e si estendeva oltre il Douro. La popolazione, a quanto pare, fece una limitatissima resistenza e, secondo **Orosio**, tale fatto si spiegava solo in parte con l’adesione al modello romano da parte di coloro che erano stati accecati dallo splendore della civiltà romana. Più in generale la resa ai barbari era dovuta all’ingiustizia e alla miseria a cui i Romani avevano sottoposto a maggior parte della popolazione.

In effetti il giudizio di Orosio e anche quello di S. Girolamo risentono da una parte della forte polemica che gli autori cristiani ingaggiano con gli intellettuali romani, in un contesto in cui l’indebolimento della struttura statale romana, favorì la crescita del potere delle parrocchie e le parrocchie divennero ben presto l’unica struttura organizzata a cui la popolazione faceva riferimento. La successiva conversione al cattolicesimo, prima dei Suebi e successivamente dei Visigoti, favorì ulteriormente il processo di avvicinamento della Chiesa ai nuovi dominatori.

**I VISIGOTI**

Nel 416 arrivarono i **Visigoti**, inviati dagli stessi romani in qualità di foederati con il compito di cacciare Alani, Vandali e Suebi.

La vittoria dei Visigoti sui primi due fu rapida, quella contro i Suebi durò sino al 585. I Visigoti, portatori di una cultura meno avanzata di quella dei residenti, non lasciarono praticamente traccia della loro dominazione. Inoltre, fino al 589, anno in cui il re dei Visigoti insieme ai suoi vescovi aderì ufficialmente al cattolicesimo, a dividere i dominatori dai dominati contribuiva anche la differenza religiosa: i Visigoti erano ariani, la popolazione invece era cattolico-romana. Fu in questa epoca che nella penisola iberica si stabilirono i tratti della successiva società medievale, vale a dire la tripartizione della società nei tre ordini del clero, nobiltà e popolo. **Al romano proprietario della villa** – di fatto un capitalista che si faceva rappresentare da un soprintendente - **era subentrato un guerriero** che aveva uno status giuridico diverso con il diritto-dovere di indossare le armi.

**Durante il regno visigoto la Chiesa si impegnò a sradicare tutto quello che ricordava le tradizioni romano-pagane**, addirittura la nomenclatura dei giorni della settimana che vennero identificati con i termini “ secunda, tertia, quarta feria”; sparirono i nomi romani sostituiti da quelli germanici o cristiani; le parrocchie si sostituirono alle ville e la guida morale passò dal dominus al capo della parrocchia che non venne più nominato dalla comunità ma dal vescovo a cui doveva consegnare 1/3 delle rendite della propria chiesa. I concili emanavano inoltre leggi la cui applicazione era obbligatoria non solo per i membri della chiesa ma anche per l’amministrazione laica.

La struttura triadica, vale a dire una nobiltà guerriera possidente, un clero ricco e politicamente potente, un popolo governato dalla Chiesa che preludeva alla struttura medioevale, **venne temporaneamente disarticolato dall’ invasione dei Mori.**

**I MORI**

Com’ è noto, la prima invasione araba, favorita dai conflitti all’interno della comunità visigota risale al 711. L’ultimo lembo di terra araba fu strappato ai mori dai re cristianissimi dopo 7 secoli.

Non fu però così per l’intera Spagna. Tutte le terre a nord dell’Ebro erano già sotto dominio cristiano nell’ 809. **Porto e Braga furono riconquistate circa nell’ 868, Coimbra ritornò definitivamente sotto controllo cristiano nel 1064 e Lisbona nel 1147**.

Ovviamente alla diversa quantità temporale corrisponde anche la minore o maggiore influenza che i Mori esercitarono sul territorio. Per quanto riguarda il Portogallo**, minima fu a nord del Douro** e nelle regioni montagnose dell’interno, **più sensibile in Estremadura e nella Beira Litorale, molto importante nell’ Algarve**

**Una storia esemplare**

L’episodio narrato in un manoscritto del monastero di Lorvao (Livro dos Testamentos) ci illumina sul tipo di reazione della gente alla dominazione araba. Quando i Mori riconquistarono **Coimbra** i cristiani fuggirono e si nascosero nei boschi. Uno di loro, un cristiano di Condeixa chiamato Ezerag, in contrasto con il monastero di Lorvao per il possesso di alcuni mulini ad acqua, andò dal capo dei Mori, si convertì all’ islam, chiese delle truppe per tendere un agguato ai suoi ex confratelli. Direttosi verso le montagne dove si erano rifugiati, gridò: “**Potete uscire gente benedetta! Ho fatto la pace con i mori”.** I cristiani fidandosi uscirono dai rifugi; Ezerag li catturò e li portò a Santaré dove li vendette come schiavi. Il gruzzolo realizzato lo mandò a Siviglia come regalo per al-Masur. Questi, riconoscente, fece consegnare a Ezerag mulini e terre che appartenevano ai cristiani venduti.

 La narrazione della storia di Ezerag ci riporta alle condizioni alla quale i Mori sottoponevano le popolazioni dominate. Le possibilità infatti che si presentavano ad un cristiano erano tre: passare dalla parte dei Mori, aspettare che un proprio rappresentasse negoziasse la pace e definisse il tributo da pagare, opporsi, ovviamente con il rischio di morire o essere veduto come schiavo. In genere la resistenza armata fu un’eccezione. I Visigoti non resistettero all’avanzata mora perché i loro eserciti si dissolsero. Del resto i servi un tributo in ogni caso lo avrebbero dovuto pagare, al signore moro o a quelle cristiano e l’adesione all’islam era più una formalità che un vero impegno. Inoltre, la conversione non era obbligatoria e i nuovi dominatori che avevano fissato la loro capitale a Shelb, l’odierna Silves, furono portatori di un periodo di pace e prosperità. I piccoli proprietari terrieri cristiani chiamato moazarabi non furono privati dei loro possedimenti, ma anzi incoraggiati a sperimentare nuove tecniche di produzione e culture, in particolare agrumi e riso.

**LA NASCITA DEI CONCELHOS DE VIZINHOS**

La tripartizione della società in nobili, clero e contadini già avvenuta nella fase Visigota e la Reconquista fecero nascere nuove strutture socio-politiche nelle campagne e nelle città. In occasione della guerra infatti il nobile, accompagnato da una serie di servi, era costretto a seguire il suo signore. Nelle fattorie abbandonate e nei mansi adiacenti restavano i servi. La mancanza del “signore” favorì la crescita della collaborazione fra “pari” e le competenze necessaria ad organizzare la produzione. Nacquero i **concelhos de vizinhos** che si estesero anche nelle città dove a prevalere nella rappresentanza fu la classe borghese la cui formazione era legata al complesso fenomeno europeo sia del trasferimento della piccola nobiltà nella città, divenuta progressivamente luogo di “mercato”, sede di artigianato e commercio sia della nascita di una nuova classe borghese che si contrappone all’organizzazione aristocratica feudale laica ed ecclesiastica. Ne è testimonianza Porto dove la nascita dell’organizzazione municipale nasce in contrapposizione al vescovo, signore della città.

**L’INIZIO DELLA RECONQUISTA**

La leggenda indica come primo fautore della Reconquista un certo **Pelayo,** nobile visigoto che in seguito all’invasione moresca si era rifugiato nelle Asturie. Facendone un ostrogoto, la Chiesa tendeva a sottolinearne la sua cattolicità. Altre narrazioni lo fanno appartenere ad altre classi o regioni: uno scrittore arabo lo definisce un Galiziano, uno storico moderno, un servo asturiano.

 A favorire la Reconquista fu certamente la divisione che ben presto si manifestò nel mondo moresco. **Nel 750 infatti i berberi della Galizia si ribellarono agli arabi che furono costretti a chiamare rinforzi dall’ Africa.** I Berberi per sconfiggerli si diressero verso sud abbandonando la Galizia e i Galiziani si schierarono con gli asturiani contro i Mori. Ne seguì una guerra sanguinosissima contro i mori, ma non mancarono neppure rivolte popolari contro i signori che si rimpadronivano delle terre, non accettando le organizzazioni dei vizinhos.